

Torino, li 9 luglio 1911

Miei Carissimo Sigg. Ispettori,

Nell'assumere il grave peso del Rettorato riposi la mia speranza in voi soprattutto, o Carissimi Ispettori - si è per questo che a quando a quando comunicherò a voi - in particolare - quanto con il Cap. Sup. stimerò opportuno per il buon andamento della n. Pia Società. Ho fiducia che vi farete eco fedele dei desiderii dei Superiori e cercherete di far conoscere queste disposizioni in modo che i vostri dipendenti siano convinti della loro opportunità non essendo altro che le nostre Costituzioni nella lettera e nello spirito.

A voi anziani della Congregazione è noto quanto il nostro Ven. Padre D. Bosco fosse contrario al permettere che i Confratelli passassero le vacanze presso le proprie famiglie o quelle di amici. Basterebbe a convincersene, le poche linee che leggiamo nella raccolta delle sue lettere a pag. 14: *Satagant Superiores ut omnino claudatur omnium malorum officina, qualis est feriarum tempus apud parentes aut amicos transigere.*

È l'amatissimo Sig. D. Rua alla sua volta scriveva il 1 Gen. 1895: "... Purtroppo le ultime ferie autunnali produssero per alcuni l'effetto contrario, e furono forse di grave danno alle loro anime. Molti Confratelli sotto vari pretesti andarono in seno alle loro famiglie e vi dimorarono ----- troppo lungamente. Altri, senza il dovuto permesso, ----- intrapresero viaggi lunghi e dispendiosi, fecero visite a conoscenti, amici ed ai parenti dei nostri allievi, passando presso di essi intere settimane. Questo modo di comportarsi è affatto contrario agli ammaestramenti di D. Bosco, alle deliberazioni Capitolari e al proprio profitto spirituale..." (raccolta lett. D. Rua pag. 124.)

Ancora adesso - a 16 anni di distanza - deve ripetersi la stessa cosa. A chi studia le cause di tante defezioni patite dalla Congreg<sup>zione</sup> in questi ultimi anni, si presentano subito alla mente le vacanze prolungate presso la propria famiglia, l'eccessivo attaccamento ad essa, il desiderio d'inviare qualche somma non tanto per sopperire a veri bisogni, quanto per migliorarne la condizione.

Altre Congregazioni pare non abbiano a lamena-

tare l'abuso delle vacanze presso i parenti che tanto va estendendosi presso i nostri Confratelli, Di qui lo stupore di parecchi nostri ottimi benefattori, i lamenti di alcuni Parroci, e finalmente i richiami della stessa S. Congregazione dei Religiosi.

Il Sig. D. Rua ha insistito tante e tante volte su questo argomento ed era spaventato dalle liste - quantunque non complete - giuntegli dei Confratelli recatisi per le vacanze presso le proprie famiglie. Ad ovviare tale inconveniente il più possibile, mandò financo un registro a matrice ( di cui unisco esemplare ) ove sono ricordate tutte le disposizioni emanate a questo riguardo - con la viva raccomandazione ai Sigg. Ispettori di servirsene in casi straordinarii, quando cioè davvero è richiesta la presenza del Confratello in famiglia. In esso è pur detto che solamente l'Ispettore può concedere tali permessi, e anché egli non può prolungarli oltre gli otto o al più quindici giorni.

Ma a che servono tali disposizioni se non ci mettiamo tutti d'accordo per tradurle in pratica? I nostri Confratelli, non v'ha dubbio dopo un anno

di lavoro hanno bisogno di riposo ed è bene che gli Ispettori, d'accordo coi singoli Direttori e, occorrendo, con altri Ispettori, procurino loro per turno il conveniente svago, disponendo in modo le cose, che abbiano la necessaria assistenza e le Case non debbano soffrirne nel loro funzionamento. Ma per queste viribus unitis si faccia in modo:

1° che nessuno assolutamente e per nessun motivo vada a passare le vacanze presso le famiglie dei nostri alunni;

2° che non si permetta che raramente e per motivi eccezionali di passarle presso le famiglie dei nostri benefattori e amici;

3° che sia eliminata l'andata presso la propria famiglia per motivo di vacanza.

Per quei Confratelli ammalati che avessero bisogno dell'aria nativa i Sigg. Ispettori - prima di mandarli - tentino di trovarne una consimile in qualche altra nostra Casa. Dovranno fare sacrifici pecuniari, ma non bisogna rimpiangerli: si tratta della salute dei nostri cari Confratelli, di cui dobbiamo avere tutta la cura possibile, come anche

della conservazione del loro buon spirito.

Conviene però anche in questo stare attenti a un abuso che va introducendosi. Alcuni nostri ammalati pretendono d'essere curati a guisa de' grandi signori e quindi vorrebbero andare ai principali stabilimenti climatici ecc., ma bene non dimenticare che, anche ammalati, siamo poveri religiosi e non pretendere cure che non si addicono alla nostra condizione.

Quest'anno poi noto un altro fatto: Parecchi Direttori e qualche Ispettore a chi chiede da lontano o da vicino di andare in famiglia, dopo avergli risposto che non si ha nulla in contrario e che si è ben contenti, aggiungono di rivolgersi al Rettor Maggiore, mettendo così lui, il più delle volte, nella condizione di dare una negativa e prendersi tutta l'odiosità. Lascio a voi giudicare se ciò sia conveniente. Quando v'accorgete adunque che un permesso non è opportuno, senz'altro negatelo voi stessi, e tenete ferma la vostra decisione. Quando invece credete opportuno accordarlo, ma non giudicate di poterlo fare voi stessi, allora potrete suggerire che si rivolgano al Rettor Maggiore. In questo caso

voi stessi gli trasmetterete la domanda postillan-  
 cola opportunamente in modo che il Superiore - ri-  
 cevendo tali domande - può capire che - a vostro  
 giudizio - possono essere esaudite, avendone già  
 voi ponderato bene le ragioni. Io poi tali conces-  
 sioni parteciperò anzitutto a voi e con questo at-  
 to vi s'intende affidata la cura di stabilire i  
 termini opportuni e vegliare a che non siano ol-  
 trepassati.

Quell'amore vivissimo che portate alle ani-  
 me e che vi lega alla nostra Congregazione, la  
 quale tanti stenti costò al nostro Ven. Fondatore  
 e Padre, vi suggerisca quei modi paterni, ma allo  
 stesso tempo scevri da ogni debolezza, per far  
 sempre meglio fiorire lo spirito religioso.

Pregate per me, che ogni mattina nella 3.  
 Messa vi ricorda in modo al tutto particolare e  
 vi sono

Affezionatissimo amico

Sac. Paolo Albera